

repubbliche di Firenze e di Bologna avrebbero pagato. Novello attraversò quindi la Carinzia, la Dalmazia, il Friuli, in traccia da per tutto di nemici del Visconti per associarli al partito suo. Alla fine poté balzare all'improvviso sul territorio padovano alla testa di trecento lance, attraversando la marca trivigiana, senza che la repubblica gli movesse ostacolo. Il popolo di Padova era stanco del duro governo del principe milanese: la campagna si dichiarò a favore del figlio del suo antico signore. Novello, nel cuor della notte, sorprende Padova, ed alla testa di quaranta prodi entra audacemente in città per l'alveo stesso del Brenta, il quale per la mancanza di acqua era poco meno che asciutto. Il colpo gli riuscì felicissimo: il popolo, applaudendo a quell'avventurosa temerità, gli si dichiarò tosto amico. La guarnigione milanese, non valendo a resistere, cercò salvezza nel castello. Ivi fu assediata; ed in fine l'assistenza di sei mila soldati bavaresi e di duemila fiorentini assicurò al giovine Carrarese la signoria di tutto il territorio padovano. Gli suggellò da ultimo il possesso libero e pieno anche della capitale la resa del castello, avvenuta il dì 27 agosto 1590. Poco dopo, venne egli a Venezia a ringraziare la repubblica dell'accordatagli protezione ed a raffermarle colla protesta di devozione la giurata alleanza.

Si può ben credere, che il signore di Milano alla notizia di questo avvenimento sia montato sulle furie ed abbia subito pensato al modo di pigliare vendetta, stimando facile cosa il far pentire della sua temerità il giovine Carrarese. Mandò pertanto ambasciatori a Venezia per esplorare come la pensasse la repubblica e per proporre una nuova lega contro Novello, cui riputava nemico comune. Ma i veneziani accolsero con molta freddezza l'invio di lui. Si radunò il senato, e dopo breve esame fu risposto, che le circostanze non permettevano alla signoria di prender alcun impegno col signore di Milano. Intese allora Galeazzo, essere inutile ogni tentativo contro Novello, perchè la repubblica gli era favorevole e lo avrebbe sostenuto con tutte le sue forze contro chiunque avesse osato disturbarlo nel possesso di Padova.